B - La Lazio lanciatissima incalza in vetta

Sofferta ma meritata vittoria laziale contro la Reggiana (1-0)

Nell'«ora della verità» premiati i biancazzurri

La rete del successo siglata da Massa al 1' della ripresa - Orgoglio e agonismo

MARCATORE: nella ripresa al 1' Massa (L).

LAZIO: Bandoni 7; Facco 6+, Papadopulo 6+; Wilson 6+, Polentes 8, Martini 6+; Massa 6+, Fortunato 6+, Chinaglia 6+, Moschino 6+, Abbondanza 6+ (dal 1' '87' Facchin, n.g.). (N. 12: Di Vincenzo).

REGGIANA: Boranga 6; Marini 5, Benincasa 6+ (dal 61' Rizzati, 6+); Vignando 6-, Barbiero 6, Stefanello 6-; Spagnolo 6+, Galletti 6-, Zandoli 5, Picella 6+, Zanon 6. (N. 12: Bartolini).

ARBITRO: Gonella.

ROMA, 16 aprile

La vittoria della Lazio, siglata da un goal di Massa, sugli emiliani della Reggiana, può definirsi, senza tema di sbagliare, la vittoria dell'orgoglio, che suggella il sorpasso sulla Reggiana e fa riagguantare ai laziali il terzo posto. I biancoazzurri attendevano questo confronto come un appuntamento che poteva segnare l'ora della verità: vincere e restare ancora in piena corsa per la promozione, sbarazzandosi di una pericolosa rivale (gli emiliani erano terzi a 35 punti); pareggiare o, nella più nera delle ipotesi, uscire sconfitti e quindi dover ricominciare tutto daccapo.

A questo confronto gli uomini di Maestrelli erano già con la mente fin dalle trasferte di Palermo e Monza, caricandosi perciò psicologicamente forse più del dovuto. C'era ruggine tra Lazio e Reggiana, nata nella gara di andata, a Reggio Emilia, dove Chinaglia venne espulso dopo soli 6' di gioco (che gli costò la squalifica per due turni) e vide i biancoazzurri capitolare solo negli ultimi minuti. Boranga fu accusato, sia da buona parte della stampa sia dagli stessi laziali, di aver simulato il fallo, forzando la decisione dell'arbitro Motta nei confronti del centravanti biancazzurro.

E che le polemiche di allora fossero ancora in piedi, lo si è visto sin dai primi minuti di gioco. Il rientrante Chinaglia (a Palermo e a Monza non poté essere utilizzato, perchè dolorante alla caviglia sinistra), «duellava» di brutto con Boranga, e un po' tutti i biancazzurri si lasciavano trascinare nella «bagarre», favorendo così gli emiliani, che nonostante fossero costretti a subire il predominio territoriale dei laziali, potevano controllare agevolmente l'incontro. E qui il signor Gonella faceva bene a frenare il «raptus» vendicativo dei biancazzurri, con la conseguenza ovvia di spezzettare il gioco e di rifilare ammonizioni ai più «cattivi».

Al 5' era Chinaglia che, di testa, impegnava Boranga, poi era Massa con un tiro che lo stesso Boranga parava con difficoltà; al 15' respingeva a due pugni un tiro *cross* di Fortunato. Insomma alla Lazio mancava la necessaria lucidità per impostare manovre offensive che portassero seri pericoli al dottore emiliano. Galbiati aveva ben fatto ad infittire il centrocampo, con Vignando, Barbiero e Stefanello, mentre in avanti aveva lasciato il solo Zandoli che però aveva di fronte un Polentes in giornata di grazia e che lo anticipava sistematicamente.

Era un batti e ribatti confuso quello della Lazio, anche se encomiabile per puntiglio e carica agonistica, ma che la vedeva chiudere i primi 45' in bianco. Poi alla ripresa, non passava neppure 1' che i biancoazzurri segnavano, grazie ad una «papera» gigante del dott. Boranga su un tiro, niente affatto trascendentale, di Massa: il portiere si accingeva con tutta calma, quasi con sufficienza, a fermare il pallone, ma questo, sul più bello, quasi ci fosse lo zampino di un bizzarro folletto, gli scivolava via di tra le mani e rotolava, lemme lemme, in fondo alla rete. Il bravo dottore non aveva neppure tentato di gettarsi in tuffo per riagguantare quel pallone-beffa che poi Chinaglia gli sventolava sotto il viso.

E la Lazio insisteva in avanti, ma il bravo «longo John» non avendo ancora smaltito appieno l'infortunio alla caviglia si produceva in sgroppate che impensierivano troppo. Mancava poco che Galletti non pareggiasse, ma il suo tiro era di poco fuori, sulla sinistra di Bandoni. Al 16' Galbiati manda in campo l'attaccante Rizzati e fa uscire il terzino Benincasa, nel tentativo di dare maggiore consistenza all'offensiva. Al 21' Martini lancia una bomba e Boranga è bravo a salvare in *corner*. Poi alla mezz'ora il calo vistoso dei biancazzurri e i pericoli per Bandoni si facevano ripetuti. Mischie in area laziale, sbrogliate, alla meno peggio, da Wilson e compagni, e al 40' Bandoni si produceva in una vera prodezza che salvava il successo, su un tiro-bomba di Galletti. Allo scadere del tempo, mancava poco che Vignando non segnasse, ma il pallone sibilava alla sinistra di Bandoni, tutto spostato sulla destra.

Giuliano Antognoli

LAZIO-REGGIANA — Il gol della vittoria laziale segnato da Massa (non inquadrato nella foto).

Superata di misura (1-0) la Ternana

Prevale il Perugia nel «derby» umbro

MARCATORE: Morello al 6' del secondo tempo.

PERUGIA: Grosso 9; Vanara 7, Agretti 7; Volpi 7, Gionangeli 7, Morello 8; Innocenti 5, Traini 6, Urban 6, Colausig 7, Tinaglia 7. (N. 12: Casagrande; n. 13: Mazzia).

TERNANA: De Luca 8; Rosa 6; Brutto 7; Benatti 7, Fontana 7, Marinai 7; Cardillo 6 (dal 25' del secondo tempo Jacolino), Valle 6, Zeli 5, Russo 7, Cucchi 5. (N. 12: Fabbri; n. 13: Jacolino).

ARBITRO: Carminati di Milano 7.

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA, 16 aprile

Se ci fossero stati il sole e il terreno asciutto, le quasi ventimila persone accorse al Santa Giuliana avrebbero assistito ad un incontro a livelli tecnici altissimi. Le due squadre umbre, nonostante le assenze, sono apparse al meglio della loro condizione. Ma purtroppo c'erano da fare i conti con un terzo elemento: un campo reso quasi impraticabile da una pioggia scrosciante iniziata ieri e durata fino a pochi minuti dal termine.

In uno scenario nettamente invernale i 22 uomini in campo sono stati costretti a fare miracoli di equilibrio: e va tutto a loro onore essere riusciti a costruire qualche azione nonostante quel terreno infame. Sul quale, è bene dirlo, le considerazioni tecniche sono andate a farsi benedire. E' rimasta la determinazione feroce, la volontà incrollabile di fare il risultato, da una parte e dall'altra: dal punto di vista agonistico è stata la partita più lottata, più sofferta vista quest'anno a Perugia.

Il risultato parla di un goal di differenza tra padroni di casa e ospiti: è stato un goal beffardo, come lo era stato quello che nel girone di andata aveva deciso la vittoria dei rossoverdi a Terni. La ripresa era iniziata da sei minuti quando Morello batteva una punizione dai tre quarti campo. La palla spioveva in area rossoverde e dopo essere stata mancata da Urban batteva sul terreno viscido e slittava in porta mettendo fuori causa De Luca.

Era forse scontato che prima o poi il ventenne portiere ternano, venutosi a trovare titolare in seguito a una rocambolesca serie di circostanze, pagasse lo scotto della propria inesperienza. E' successo in una partita che per la Ternana aveva importanza per il prestigio più ancora che per la classifica: ma il ragazzo ha qualità, può e deve riprendersi.

Raccontare la partita è difficile. Le condizioni del terreno hanno favorito gli atleti meglio dotati. Ecco perchè in campo ternano Fontana è stato uno dei migliori: ecco perchè Russo ha girato molto meglio del suo compagno di linea Valle. Ed ecco uno dei motivi per cui Agretti ha sovrastato Zeli, annullando così buona parte delle possibilità realizzative dei rossoverdi.

Se si aggiunge che il fango ha spesso frenato le estrosità di Cardillo, talvolta a mal partito contro un Gionangeli che gli sta agli antipodi in fatto di esperienza, e che Cucchi ha giocato almeno una spanna al di sotto del suo standard abituale, si capirà perchè il serrate finale della Ternana non ha dato frutti.

Il Perugia invece ha visto premiato da un prestigioso successo il proprio impegno, costante per tutti i novanta minuti anche in quei giocatori che pure non si trovavano in giornata eccezionale come le tre punte Innocenti, Traini e Urban. Ma anche ad altri reparti non si possono fare critiche; mentre alcuni atleti sono riusciti a dare il meglio di sè. E' il caso di Grosso che almeno due volte ha salvato il risultato. La prima al 17' della ripresa: su calcio di punizione battuto da Marinai l'incornata di Fontana libero davanti alla porta sembrava vincente quando Grosso con un volo più da acrobata che da calciatore gli ha detto di no. E, tanto per dimostrare che non si trattava di un caso l'ex genoano si è ripetuto in fase di recupero bloccando una conclusione al volo di Marinai da non più di cinque metri. La vittoria del Perugia è anche e soprattutto la sua.

Roberto Volpi

«En plein» del Como (2-0)

Nella ripresa il Bari va k.o.

MARCATORE: al 29' e al 36' della ripresa Turini (C).

BARI: Spalazzi; Diomedi, Colautti; Muccini, Spimi, Dalle Vedove; Fara, Lopez, Canè, Pienti, Marmo. - N. 12: Colombo; n. 13: Tonoli.

COMO: Cipollini; Paleari, Danova; Trinchero, Magni, Ghelfi; Villa, Correnti, Vallongo, Lombardi, Turini. - N. 12: Zamparo; n. 13: Garlaschelli.

ARBITRO: Ciacci di Firenze.

BARI, 16 aprile

Il Bari è stato beffato nel finale dal Como, che ha sfruttato due errori della difesa per passare in vantaggio al 29' e raddoppiare al 36' della ripresa. Fino ad allora il Bari, pur senza eccellere come nelle precedenti partite interne, aveva attaccato in continuità fallendo una serie di pallegol e colpendo, proprio cinque minuti prima di subire il primo gol, una traversa con Colautti.

La partita è stata caratterizzata dalla continua pressione del Bari, interrotta di tanto in tanto da contropiedi comaschi che non hanno quasi mai impegnato Spalazzi. Il Bari attacca subito ed un tiro di Cane al 2' è respinto in tuffo da Cipollini. Il Como rischia grosso all'8' allorchè Magni sfiora l'autorete intervenendo su un allungo di Fara per Marmo. La pressione del Bari si accentua e due tiri di Lopez e Colautti, al 24' ed al 29', terminano di poco fuori. Un minuto dopo il Como si fa pericoloso in contropiede con Turini il cui tiro è parato a terra da Spalazzi.

All'inizio della ripresa il Bari fruisce di alcune punizioni dal limite calciate tutte contro la barriera ed al 13' manca ancora un'occasione da rete con Pienti che non riesce a deviare il tiro di Dalle Vedove. Al 16' un tiro di Cane è respinto sulla linea da Ghelfi, i baresi chiedono il gol che l'arbitro non concede.

Al 24' la traversa colpita da Colautti con un tiro dal limite e cinque minuti dopo il primo gol comasco: contropiede di Correnti con lancio a Villa sulla sinistra, passaggio al centro dove Turini è lesto a sorprendere Spalazzi. Il Bari accusa vistosamente il colpo ed il suo gioco diventa più confuso. Ne approfitta il Como per andare ancora in contropiede al 36' con Turini che parte dalla propria metà campo, supera Diomedi e batte l'incerto Spalazzi. Negli ultimi minuti la partita non offre più nulla di interessante.

Conseguito dai rosanero l'obiettivo del pari (0-0)

Foggia pasticcione: indenne il Palermo

FOGGIA: Trentin 6; Valente 6, Colla 6; Pirazzini 7, Lenzi 6, Re Cecconi 6; Saltutti 5, Garzelli 4, Mola 4, Rognoni 5 (Morrone 6), Pavone 6. (N. 12: Crespan; n. 13: Morrone).

PALERMO: Girardi 6; Sgrazzutti 6, Ferrari 6; Lancini 7, Landini 6, Landri 6; Favalli 6, Arcoleo 6, Troja 6 (Reia 6), Vanello 6, Bercellino 6+. (N. 12: Ferretti; n. 13: Reja).

ARBITRO: Gussoni di Varese, 6.

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA, 16 aprile

Il Palermo ha fermato il Foggia con il classico 0-0. La squadra siciliana ha imposto il suo gioco ai pugliesi che non sono riusciti, nonostante i continui attacchi, a superare la valida difesa isolana che si è battuta molto bene e che, soltanto in alcuni episodi, ha avuto momenti di sbandamento. Il Palermo è stato anche favorito dal gioco poco pratico dei padroni di casa che hanno fatto una confusione enorme. Saltutti, Rognoni, Pavone e Mola, pur prodigandosi fino al limite, non hanno saputo creare i varchi indispensabili per aggirare la munita difesa rosanero per una serie di ragioni, in primo luogo per la mancata coesione a centro campo. Qui infatti i collegamenti sono venuti meno e la sostituzione, a quindici minuti dalla fine, di Rognoni con Morrone, se pur ha cambiato leggermente la fisionomia del gioco, non ha mutato in grandi linee la sostanza. Questa decisione a nostro avviso Puricelli la doveva prendere molto prima, proprio perchè contro il Palermo era indispensabile un uomo d'ordine come l'argentino.

Il Palermo dal canto suo ha sviluppato il gioco lungo le fasce centrali, badando a controllare le mosse dei foggiani e a contenere nei momenti decisivi le sfuriate dei pugliesi. Tattica questa che è riuscita in pieno in quanto i vari Landini, Lancini, Landri, Arcoleo e Vanello hanno saputo tessere un gioco e trame che hanno smorzato qualsiasi velleità dei padroni di casa.

E' il Foggia comunque che parte veloce in avanti e al 6', in contropiede con Saltutti, crea una situazione molto favorevole, ma la difesa avversaria sventa.

Al 12' un bello spunto del Palermo con Troja, che dopo essersi liberato di Lenzi fa partire un tiro che finisce di poco alto sulla traversa. La risposta del Foggia è affidata a Saltutti che aggancia un pallone e opera un cross: Pavone riesce appena a sfiorare di testa il pallone che finisce tra le braccia di Girardi.

Al 22' un grosso intervento di Trentin che riesce a fermare un forte tiro di Troja su calcio d'angolo di Favalli. Al 34' ancora il Foggia in contropiede con Rognoni, il quale smista sulla sinistra dove è libero Re Cecconi il cui tiro al volo non viene raccolto dall'accorrente Saltutti.

Al 35' il primo valido tiro a rete del Foggia: è Valente che lascia partire una stangata che Girardi para con difficoltà. Ancora qualche attacco del Foggia e così si chiude la prima parte della gara.

Nella ripresa i pugliesi sono sempre in avanti alla ricerca dell'occasione buona per superare la barriera dei palermitani. Il Palermo però fa buona guardia e Favalli e Troja alleggeriscono la pressione portandosi di volta in volta minacciosi sotto la porta foggiana.

Al 7' i pugliesi reclamano un calcio di rigore per un fallo di mano involontario in piena area di rigore commesso da Landri. Al 9' Troja viene sostituito per una leggera contusione ad una gamba. Il Foggia dal canto suo fa entrare Morrone sul finire della partita con l'intento di aggiudicarsi la posta ma non vi riesce.

Roberto Consiglio

Vistoso successo della squadra toscana (3-1)

Gli aretini rimontano e stracciano il Genoa

MARCATORI: Traspedini (G) al 20' del p.t.; Barlassina (A) all'11', Incerti (A) al 30' e al 37' della ripresa.

GENOA: Lonardi 6; Manera 6, Ferrari 6; Maselli 6, Benini 5, Garbarini 6; Corradi 5, Perotti 6, Traspedini 7, Simoni 5, Speggiorin 5. (N. 12: Buffon; n. 13: Piccioni).

AREZZO: Moriggi 7; Beatrice 5, Vergani 6; Pupo 6, Tonani 6, Farina 6; Galuppi 6, Barlassina 6, Benvenuto 6, Quadalti 6 (dal 77' Parolini n.g.). Incerti 7.

ARBITRO: Motta 7, di Monza.

NOTE: Giornata fredda con fortissimo vento di tramontana. Ammoniti Pupo per proteste e Beatrice per scorrettezze. Spettatori paganti 11 mila e 570 per un incasso di 19 milioni 67 mila lire. Controllo antidoping negativo.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 16 aprile

Le speranze dei rossoblù sono crollate sotto i colpi dell'Arezzo, una squadra che non ha certamente dimostrato di possedere le doti per dominare la partita, riuscendo tuttavia a sfruttare al meglio le occasioni che le si sono presentate.

La partita ha avuto due aspetti chiaramente distinti, condizionati entrambi dal fortissimo vento di tramontana che per tutta la gara ha preso di infilata il campo, soffiando alle spalle dei padroni di casa nel primo tempo e dei toscani nella ripresa. Ad approfittarne sono stati però gli ospiti che nella seconda parte della gara hanno saputo riportarsi prima in parità e, nel prosieguo dell'incontro, andare ancora ripetutamente a rete col loro uomo più proficuo, quell'Incerti che ha vinto lo scontro diretto con Manera a centro campo non disdegnando le puntate offensive.

Il Genoa aveva puntato molto sulla gara con l'Arezzo, per cercare di superare il momento estremamente delicato, seguito alla sconfitta esterna col Novara: per i rossoblù si trattava di tornare nuovamente in corsa per la promozione, un obiettivo per il quale era necessaria la massima concentrazione. E il primo tempo aveva lasciato ben sperare i tifosi genoani, in quanto la squadra, pur faticando, era riuscita ad andare a rete con Traspedini, senza però consolidare il vantaggio. E in tal modo, nella ripresa, sono usciti alla distanza gli avversari che alla fine hanno avuto buon gioco contro una squadra che appariva ormai sfiduciata.

La cronaca vedeva i toscani portarsi per primi all'attacco, ma erano i rossoblù a creare le azioni più pericolose. Al 9', per un fallo su Perotti, calciava la punizione Simoni servendo Manera la cui staffilata veniva deviata in angolo da Moriggi. Al 13' era Ferotti ad impegnare l'estremo difensore aretino il quale, un minuto dopo, doveva sventare una incursione di Traspedini e mettersi in evidenza con una deviazione di testa su punizione di Simoni: la respinta dei difensori veniva raccolta da Manera che alzava sulla traversa.

La pressione del Genoa si concretizzava al 20': Ferrari si produceva in un bello spunto sulla sinistra concluso con un «cross» deviato col braccio da Tonani proprio sui piedi di Traspedini, appostato al centro dell'area: il centravanti, in mezza giravolta, infilava nell'angolino basso alla sinistra di Moriggi. Un minuto dopo i rossoblù sfioravano il raddoppio con Manera, un cui colpo di testa lambiva il palo. Col trascorrere del tempo però il gioco calava di tono, mentre i toscani si facevano più intraprendenti, impegnando Lonardi in alcuni interventi alti.

Nella ripresa la fisionomia della partita mutava radicalmente dopo un tentativo di Speggiorin, su azione di Traspedini e Perotti, gli aretini pervenivano al pareggio. All'11', infatti, su punizione, la palla perveniva ad Incerti che dal limite serviva Barlassina, libero in area, il quale metteva in rete. Reagiva veementemente il Genoa un minuto dopo con un tiro di Perotti, respinto da Moriggi; riprendeva ancora il rossoblù e questa volta era Tonani a sventare definitivamente la minaccia.

Era però una reazione poco convinta, e col passare dei minuti i rossoblù si esponevano ai contropiede dei toscani. Avevano ancora uno spunto al 27' con Traspedini e Speggiorin, la cui deviazione veniva respinta in angolo da Moriggi, ma un minuto dopo erano gli aretini a prodursi in una buona azione con Benvenuto e Galuppi, il quale calciava a lato. Al 30', pero, l'Arezzo andava a segno. Scendeva Incerti il quale fiutava il passaggio a Pupo e poi entrava in area battendo con un secco rasoterra Lonardi.

I toscani, al 77' sostituivano Quadalti, con Parolini che andava a guardia di Traspedini; erano però ancora gli aretini a portarsi a rete al 37'; infatti, nuovo contropiede di Benvenuto, che aveva stroncato una incursione di Garbarini, e passaggio finale per Incerti, libero in area, il quale non aveva difficoltà a battere per la terza volta Lonardi. A questo punto la gara non aveva praticamente più storia.

Sergio Veccia

2-1 per i siciliani

Il Catania espugna il campo del Novara

MARCATORI: Fogli (C) al 22' e Francesconi (C) al 27' del p.t.; Unere (N) al 17' della ripresa.

NOVARA: Pulici 5,5; Veschetti 6, Unere 6; Vivian, non classificabile (dall'8' Zaccarelli 7), Udovicich 6, Grossetti 6,5; Benigni 6,5, Carrera 5, Jacomuzzi 6, Gianni 6, Picat Re 6,5. (N. 12: Nasuelli).

CATANIA: Rado 6 5; Guasti 7, (dal 68' D'Amato 5), Bernardis 6; Pereni 6,5, Spanio 6, Montanari 6,5; Francesconi 6, Volpato 6,5, Schifilliti 5,5, Fogli 7, Bonfanti 6,5. (N. 12: Innocenti).

ARBITRO: Reggiani di Bologna, 6.

SERVIZIO

NOVARA, 16 aprile

Ad un Catania decisamente fortunato e riuscita l'impresa di espugnare il campo del Novara, imbattuto da ben un anno. I siciliani hanno saputo sfruttare le uniche due occasioni da rete loro capitate, anche per concomitanti indecisioni della difesa azzurra, e hanno poi avuto il merito di resistere con sufficiente lucidità e ordine all'assalto dei noraresi che si è prolungato per quasi due terzi della partita.

La sconfitta comunque per il Novara appare immeritata e un pareggio avrebbe meglio rispecchiato l'andamento del gioco e i valori in campo I noraresi possono infatti recriminare su diverse sfortune: l'infortunio che ha loro tolto dopo soli otto minuti di gioco il libero Virian, due palle gol che hanno incocciato la traversa, un netto «mani» da rigore di Montanari non rilevato dal pur attento Reggiani, un salvataggio in extremis sulla linea bianca, da parte di Fogli, il miglior uomo dei catanesi

Il Catania si è comunque presentato come una squadra robusta e battagliera. Al 22' è andato in vantaggio con una bella deviazione di testa di Fogli su calcio d'angolo. Al 27' ha raddoppiato con Francesconi che ha insaccato un cross di Bonfanti sul quale Pulici è giunto in ritardo. Sul 2 a 0 il Novara ha lungamente e generosamente prodotto il suo forcing che gli ha però soltanto permesso di accorciare le distanze al 62' su calcio di punizione dal limite con una bomba di Unere.

Un serio infortunio è occorso al 68' anche al terzino catanese Guasti, colpito in pieno viso da un calcio. Guasti e Vivian sono stati ricoverati all'ospedale con un leggero stato commotivo con otorragia

Ezio Rondolini

1-0 per gli emiliani

«Platonico» successo del Modena sul Sorrento

MARCATORE: Colusso al 7' della ripresa.

MODENA: Piccoli; Simonini, Lodi; Colusso, Balugani, Petraz; Vecchi, Baroncelli, Galli, Merighi, Zanetti (dodicesimo Conti, tredicesimo Pignatti).

SORRENTO: Gridelli; Albano, Lodrini; Furlan, Bruscolotti, Lorenzini; Franzoni, Landoni, Bozza, Costantino, Savarese (dodicesimo Formisano, tredicesimo Vastola, che è entrato al posto di Costantino al 15' della ripresa).

ARBITRO: Scolari di Verona.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 16 aprile

Il Modena, guidato da Costagliola, ex portiere della Fiorentina, ha raggiunto il Sorrento, ed ora il pesante fanalino di coda è diviso fra i due rivali di questa mediocre, ma combattutissima partita. Il Campo di Marte presentava un aspetto insolito: soltanto «mille» spettatori erano presenti, sparpagliati nei punti più strategici, per ripararsi dalla pioggia fredda ed insistente.

Francamente il Sorrento non meritava questa sconfitta: le due squadre, infatti, nel primo tempo si erano equivalse, nella ripresa il Sorrento ha attaccato con insistenza per tentare di recuperare il goal incassato con la complicità del suo portiere Gridelli.

Il gioco si è svolto prevalentemente a metà campo con Landoni fra i rossoneri e Merighi fra i gialli a far da registi. Ma le punte erano spuntate, o meglio, veramente modeste, ed anche due difese pasticcione, specialmente quella modenese, che è quella più perforata del girone B, sono riuscite ad avere sempre il sopravvento.

Dopo un primo tempo noioso ed equilibrato, il Modena, al 7' della ripresa va in vantaggio: un tiro senza convinzione, debole e centrale, ha trovato il portiere Gridelli infreddolito e sorpreso e la palla è rotolata lentamente in rete.

Esce Costantino, ed entra una punta nel Sorrento, lo ex bolognese Vastola, che riesce a dare una maggiore pericolosità alla prima linea rossonera. Fioccano i calci d'angolo — quindici a due — in favore del Sorrento, parate a ripetizione del portiere modenese, mischie, confusione, un paletto galeotto che respinge un tiro di Savarese alla mezz'ora e la fine trova il Modena vincente.

p. b.

Reggina-Monza 1-0

Sospiro di sollievo per la squadra calabrese

MARCATORE: Scarpa (R.) al 25' del secondo tempo.

REGGINA: Jacoboni 7; Poppi 7, Sali 6; Tacelli 6, Cozzani 7, Sonetti 5; Perucconi 7, Scarpa 6, Fazi 6, Righi 6 (Merighi dal 25' del s.t. 5), Bongiorni 6. (N. 12 Marcatti).

MONZA: Cazzaniga 6; Viganò 6, Piampiani 7 (Quintavalle dal 31' del s.t. n.c.); Fontana 6, Trebbi 6, Dehò 8; Sanseverino 7, Pepe 6, Bertogna 6, Caremi 6, Ballabio 7. (N. 12 Evangelisti).

ARBITRO: Michelotti, di Parma 5.

SERVIZIO

REGGIO CALABRIA, 16 aprile

Con una rete messa a segno da Scarpa poco dopo la metà della ripresa, la Reggina si è aggiudicato il match che la vedeva opposta al Monza, incamerando due punti di vitalissima importanza per la sua classifica.

Il Monza ha affrontato l'impegno a viso aperto, senza adottare particolari accorgimenti tattici, schierando tre punte effettive, cosa questa che non capita sempre di poter constatare, quando una squadra gioca in trasferta Va dato atto alla compagine lombarda, di non aver fatto ricorso a nessun macchiarellismo, che avrebbe potuto essere giustificabile, data l'esigenza di conquistare almeno un pari, molto utile nella circostanza

La Reggina, al cospetto di un simile avversario, si è trovata in serio imbarazzo per tutta la durata del primo tempo Venti minuti dopo l'inizio della ripresa il nuovo allenatore Holmes Neri ha mandato in campo l'attaccante Merighi, al posto di Righi che è un centrocampista

La prima linea, sia pure senza migliorare di molto, ha recato da questa mossa una certa spinta e cinque minuti dopo la compagine dello stretto riusciva a portarsi in vantaggio grazie ad una prodezza di Scarpa, che era lesto a ribattere dentro una corta respinta di un difensore su cross precedente di Poppi.

Andata in vantaggio, la Reggina è sembrata troppo condizionata psicologicamente dall'assillo di dover difendere quel gol, ed ha corso qualche pericolo piuttosto serio, dato che il Monza si è subito riportato in avanti, manovrando con speditezza ed incisività. Ma è rimasto il risultato finale di 1 a 0, quello che consente alla squadra calabrese di tirare un grosso sospiro di sollievo

Aldo Lamberti

Taranto-Cesena 0-0

Strenua difesa dei romagnoli

TARANTO: Cimpiel 7; Biondi 6, Colletta 7; Pelagalli 6, Cattaneo 6, Romanzini 6; Ferraro 7, Aristei 5, Campidonico 5, Gagliardelli 5, Beretti 6. (N. 12: Baroncini; n. 13: Zuccalli).

CESENA: Mantovani 7; Marinelli 5, Ammoniaci 5; Festa 6, Berni 5, Scossa 6; Catania 6, Lucchitta 7, Listanti 6, Brignani 6, Canzi 6. (N. 12: Giorgini; n. 13: Cattaneo che ha sostituito Lucchitta al 16' del secondo tempo).

ARBITRO: Mascali di Desenzano, 6.

NOTE: Spettatori settemila circa, calci d'angolo 8-0 per il Taranto. Al 30' del secondo tempo sono stati espulsi per scorrettezze reciproche Romanzini e Catania, inoltre sono stati ammoniti nel primo tempo Romanzini e Ferraro per il Taranto e Scorsa per il Cesena.

DAL CORRISPONDENTE

TARANTO, 16 aprile

Un Taranto privo dello squalificato Morelli e degli infortunati Tartari e Paina (i punti di forza del suo attacco) ha dato grande battaglia a un Cesena che tutto sommato qui a Taranto veniva a giocarsi le sue residue possibilità di ascesa alla serie A. La squadra ospite ha certamente rivelato di essere un complesso di un certo livello, soprattutto per alcuni suoi uomini di centrocampo, ma ha anche evidenziato le sue enormi lacune soprattutto nel reparto difensivo. E il Cesena deve ringraziare l'ancorchè debole, nervoso e confuso attacco del Taranto se non è uscito dalla «Salinella» con parecchie reti al passivo.

E veniamo alla squadra di casa. Abbiamo già detto che era estremamente rimaneggiata, ma questo non può giustificare l'ennesima vittoria mancata in casa e anche questa volta — come fu con il Como — il Taranto ha sbagliato un rigore: era il 18' del secondo tempo quando Ferraro, lanciato a rete, veniva atterrato in piena area. Il rigore era tirato da Pelagalli che mirava all'incrocio sinistro della porta difesa da Mantovani il quale intuiva e volava in bello stile respingendo il pallone che veniva rilanciato in porta dalle punte tarantine: il pallone andava alto sulla traversa.

La partita era cominciata molto bene per il Taranto: infatti dopo pochi secondi dall'inizio Campidonico andava a rete, ma il goal era annullato per una precedente punizione a favore del Taranto: Ferraro era stato atterrato al limite dell'area

Giuseppe Mennella

Pareggiando (0-0) col Brescia

Il Livorno ormai senza speranza?

LIVORNO: Gori 6; Chesi 6, Onor 6+; Pardini 4, Bruschini 5-, Maggini 6; Raffaelli 5—, Righi 6, Monti 5 (Parola dalla ripresa, 5), Gualtieri 4, Blasig 5. (N. 12: Bertucco).

BRESCIA: Galli 6; Cencetti 6, Rogora 5+ (Fanti dalla ripresa, 6); Inselvini 6-, Busi 6, Gasparini 6; Nardoni 6-, Guerini 6—, Salvi 5, Gamba 5, Vaccari 5. (N. 12: Facchetti.

ARBITRO: Stagnoli di Casalecchio di Reno, 6-.

DAL CORRISPONDENTE

LIVORNO, 16 aprile

Le ultime speranze di riprendere quota, il Livorno le ha consumate oggi contro il Brescia E' mancata la vittoria, ed è mancata, salvo qualche rara e isolata occasione, una prova di orgoglio che ripagasse, almeno in parte, i pochi fedelissimi accorsi ad incitare la squadra in una giornata fredda e piovosa come l'inverno. Si sperava nei giovani, e si confidava nella dignità professionale degli altri: niente da fare.

Gli errori compiuti da dirigenti e allenatori, le difficoltà finanziarie, le polemiche hanno contagiato, irrimediabilmente, tutti quanti i giocatori a disposizione dell'U.S. Livorno.

Il Livorno non era partito tanto male: gioco abbastanza veloce, qualche manovra ben congegnata. Poi l'affanno di trovare la rete della vittoria e la confusione a centrocampo (dove si è salvato il solo Righi) hanno fiaccato ogni buona intenzione, e ne ha approfittato il Brescia per farsi più intraprendente. Gli amaranto hanno giocato tutte le loro idee e le loro energie nell'ultimo quarto d'ora prima del riposo, quando la difesa ospite ha dovuto faticare per contenere la pressione dei padroni di casa.

Tornati in campo senza entusiasmo e forza agonistica, il Brescia ha cominciato a condurre il gioco, che peraltro è rimasto sempre a livelli assai modesti. Nardoni al 12' impegnava Gori in una deviazione con un abile tiro nel set della porta amaranto. Gli avanti bresciani tentavano la soluzione prevalentemente da lontano, preoccupandosi soprattutto di tenere le maglie del centrocampo e di non scoprirsi troppo. Al 18' un forte rasoterra di Guerini veniva neutralizzato da Gori. Il Livorno un minuto prima, si era letteralmente «mangiata» la conclusione a rete.

A due minuti dalla fine, un traversone di Raffaelli sbatteva sulla traversa

Roberto Benvenuti